MISCELLANEA
7681
28
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE

68

AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA

Elena Blavatsky, Annie Besant

E LA

TEOSOFIA MODERNA

ROMA
STABILIMENTO G. CIVELLI
1893.

ALLA CONTESSA

CLAUDIA ANTONA-TRAVERSI

DALLA CUI TENERA AMICIZIA

TRASSI E TRAGGO

MASSIMO CONFORTO ED ESEMPIO

L' AUTRICE.

AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA

ELENA BLAVATSKY, ANNIE BESANT

E LA

TEOSOFIA MODERNA

ROMA
STABILIMENTO G. CIVELLI
—
1893.

ELENA BLAVATSKY, ANNIE BESANT

E LA MODERNA TEOSOFIA

A Dottrina Teosofica che vanta in Oriente, culla delle più antiche religioni del mondo, la sua origine, fece in questi ultimi anni progressi meravigliosi nel Nuovo Mondo ed in Europa, predicata ai popoli occidentali da quella donna strana e quasi direi affascinante che si chiamò Elena Blavatsky. Questa moderna credenza somiglia nei suoi dogmi principali alla antichissima dottrina dei Buddisti dell'Est, cioè di quella scuola che insegna una credenza altamente spirituale e meno camuffata da riti e cerimonie teatrali, come trovasi ancora fra alcune sètte superstiziose Buddistiche di altra regione.

La grandiosità del quadro della creazione che presentano i Teosofi, il filo ininterrotto della Storia del nostro Globo, (le cui origini riportano a 300 milioni di anni addietro) (1) la logica inesorabile, l'ardimento con cui squarciando il velo dell'Iside immortale penetrano le

(1) Gli iniziati per un *millenium*, intendevano non già mille anni ma centomila nei loro calcoli segreti.

tenebre del Caos primitivo, ricacciando sempre più lontano, ma illuminando l'origine misteriosa dell'Universo oggettivo, delle cause e degli effetti, colpisce l'animo di maraviglia e atterrisce il pensiero che le medita.

Essi annunziano l'evoluzione futura ed il destino finale dell'Umanità con la stessa sicurezza ed autorità con cui raccontano il passato del nostro pianeta e delle razze che vi ebbero vita. L'alta Filosofia de' Maestri, dei Mahahati, antichi *Seers* della Teosofia, essendo troppo elevata per potersi comprendere dalle moltitudini, venne tenuta segreta, come lo fu in tutte le religioni del passato e nello stesso Cristianesimo, ma oggi vi sono scuole e Società numerosissime in cui l'individuo che possegga forza di volontà, moralità e studio profondo, può pervenire al più alto possesso di questa dottrina misteriosa, nuova affatto per noi.

I Teosofi più dotti, gli Adetti che si dicono anche Occultisti, mentre denunziano e protestano contro le pratiche vili di *Magia nera* di cui esistono tre scuole in India ed Egitto, diconsi giunti al possesso di potenza sovrumana, e tale da operar miracoli, o almeno ciò che ad altri, ignari delle forze latenti nell'uomo e nelle cose, sembra miracoloso. Quindi per essi i fenomeni dello spiritismo son cose famigliari e non più discusse; anzi le Società dei moderni Teosofi, già numerosissime nel vecchio e nuovo mondo, ne danno una spiegazione logica e naturale per essi, ma per noi non Occultisti piena di rivelazioni stupefacenti sui misteri dell'oltre tomba.

Ammettendo la chiaroveggenza, la trasmissione del pensiero, e la potenza dell' Ipnotismo, il cui uso combattono, e chiamano potenza perniciosa in mano delle masse, divergono dalle Società dei Spiritisti circa la causa e la sostanza delle così dette *materializzazioni.* Queste apparizioni, essi dicono, son vere, si riproducono di continuo in America, nelle Indie, in Inghilterra, ove lo stesso Gladstone nell' anno 1884 le constatò in una seduta col famoso *Medium* Eglington, dopo i fatti osservati e pubblicati dagli scienziati, Crookes, Williams e altri, ma la natura di esse non è già lo spirito immortale, l' *Ego*, il *Manas,* il quale dopo morte va a riposare nello Stato felice del *Devachan* sino a nuova incarnazione, ma è il corpo astrale, la fodera per così dire d' ogni corpo, che i Teosofi chiamano *Kama Rupa,* cioè la forma evanescente della persona, l' ultima a disgregarsi dopo la morte, e la parte men nobile dell' uomo, benchè dotata di qualche comprensione. Qual sia poi la vera essenza di questo corpo astrale, che pare somigli al Protoplasma di Svedenborg, se originata solo dalla materia, e quale sia il fluido, l' affinità, o la forza di volontà che può espellerla, crearla o richiamarla sulla terra fra i vivi, sono domande cui rispondono i Teosofi con argomenti che qui sarebbe lungo riportare. Basti intanto ricordare che i Maestri o Mhahats Indiani, di cui fu discepola la russa Elena Blavatsky, fondatrice della moderna Società Teosofica e Medium d' una straordinaria chiaroveggenza, producono fenomeni, medianici o no, d'un ordine sovrumano; fenomeni che essi attribuiscono alla potenza delle facoltà

misteriose latenti nell'uomo, e sviluppate in essi stessi col lungo studio, la volontà e la purezza di una vita tutta spirituale (1).

Infatti essi chiamano *Occultisti* quelli fra loro che dopo lunghi anni di studio sui libri sacri dell'Oriente, vivendo nell'ascetismo e nella meditazione, giungono a conoscere le facoltà che giacciono latenti negli elementali, e in ogni corpo, le leggi cicliche dell'evoluzione, le proprietà della materia ed il modo di usarle. Ciò che nei tempi antichi si sarebbe chiamato *Stregoneria;* definizione contro cui ogni adetto alla Teosofia protesta altamente.

La scienza esoterica occupa un'alta posizione nel mondo orientale, da cui come una fiumana va estendendosi sino alla nostra Europa. Poichè in Italia

(1) Un altro fenomeno che gli scenziati non giunsero ancora a spiegare, è la strana facoltà che hanno alcuni individui d'indovinare il luogo preciso ove può forarsi il suolo per trovar acqua. Nello scorso settembre il *Times* riportava un fatto occorso in quei giorni in Inghilterra, non ricordo il luogo preciso.

Cercavasi da ingegneri un posto ove aprire un pozzo Artesiano di cui eravi bisogno nel paese, dopo varî inutili tentativi si ebbe ricorso ad un uomo che la voce pubblica diceva fornito di questa curiosa *divinazione.* Venuto da città lontana esso camminò per quei luoghi con un ramo d'arbusto nella mano, e ad un tratto indicando un posto lo fece forare. A pochi metri di profondità si trovò infatti una vena ricchissima di acqua. Dicesi che vi siano individui forniti di questa specie di divinazione anche per gli strati di metallo. Se ciò fosse vero qual nuova luce per gli adoratori del Vitello d'oro!

questo movimento filosofico religioso che va facendo così rapido cammino è poco noto, tenterò darne i caratteri principali che potranno riuscire interessanti. Forse ciò invoglierà i dotti e quelli che non lo sono, a conoscere in modo meno vago ed astratto questa *Dottrina segreta*, che dopo secoli di oblio nella Società Europea, rimette alla luce i nomi, le opere, e la vita degli antichi Magi, Filosofi ed Iniziati con la dottrina Buddista, che in India ed in Cina conta anche oggi molti milioni di seguaci, ossia un numero di credenti assai maggiore di tutti gli altri Credi riconosciuti sulla terra.

Nelle dottrine Teosofiche come nell'Antico e nel Nuovo Testamento, moltissime cose, se non tutte, sono esposte sotto veli metaforici e allegorie, ora queste essendo elastiche, come è noto, possono facilmente prestarsi a significati diversi e contentare tutte le opinioni generando lotte e confusione, quindi la necessità d'una rivelazione divina per mezzo d'un essere superiore all'uomo.

Tal rivelazione i Teosofi proclamano di averla avuta dai Mhahat, o Savi Asceti delle Indie, custodi e interpreti dei libri sacri e discendenti diretti di una geneologia preistorica sacerdotale.

Il primo mezzo di trasmissione fu quello della *medium*, la famosa Elena Blavatsky (1), la quale rimase nel Tibet durante sette anni per iniziarsi presso questi Savi Adetti

(1) La Blavatsky era figlia del colonnello Hahn e nipote della Principessa Dolgorouki. Suo marito era Consigliere di Stato e fu Governatore della Provincia di Erivan nel Caucaso.

nella Dottrina Segreta, cioè nel Buddismo esoterico più elevato, scevro di quelle misteriose iniziazioni con cui i Buddisti d'altra setta inceppano e velano la pura dottrina del loro fondatore, Guatama Budda.

Fu dunque questa donna, dotata d'una intelligenza straordinaria, che fondò insieme al Colonnello Olcott Inglese, la prima Società Teosofica nel 1875 a Nuova York. Morta a Londra, è poco più di un anno, essa ebbe il tempo di vedere lo sviluppo della sua iniziativa nella società Europea, la rinomanza ed il successo che vi ebbero le opere interessantissime da essa pubblicate, l'affetto e la venerazione di cui la circondarono i suoi discepoli. Ma tal successo le fu amareggiato dalle violenti accuse dei suoi avversari, a capo di cui eravi la *Psychical Society* di Londra.

La vita della Blavatsky è un romanzo de' più curiosi. Nata in Russia da nobile famiglia, fu maritata all'età di 17 anni ad un uomo di molti anni suo maggiore. Essa non voleva sposarlo e gli disse: « Badate, non vi amo, non potrò essere una buona moglie », ciò non ostante gli sponsali si fecero. Dopo pochi mesi, avversando sempre più il matrimonio, inquieta, nervosa, volle dividersi dal marito e cominciò una vita randagia con una sua amica attraverso la Turchia e l'Oriente, lavorando in diverse intraprese per supplire ai suoi scarsi mezzi di fortuna.

Giunta nel Tibet vi conobbe i Filosofi ascetici, chiamati colà, Mhahamata, e con essi studiò durante sette anni la Teosofia, « *Esoteric Buddism* » ossia la dottrina

segreta. Piena la mente delle cose apprese passò in America ove studiò l'inglese e cominciò a pubblicare in quella lingua i suoi primi scritti sulla Teosofia. Dotata d'una potenza straordinaria Medianica sin dall'infanzia, come scrive la Jelihovsky sua sorella nella biografia ora pubblicata sulla *Nouvelle Revue* di Parigi, essa produceva, volente o nolente, i più strani fenomeni: rumori, apparizioni, moltiplicazione di oggetti o istantanee scomparse di essi, e di ciò pareva dispiacersi molto, sdegnando forse di esser confusa con i *Medium* comuni.

Fondando col Colonnello Olcott, colto Orientalista, la prima Società Teosofica a New-York, essa dichiarò che i suoi scritti ed il Sistema Filosofico religioso che esponeva, le veniva dettato nelle sue *estasi* dai suoi Mhahata del Tibet, con cui era in comunicazioue psichica di pensieri.

Tale asserzione non potendo provarsi, essa venne accusata d'impostura e denunziata come una ciarlatana di straordinaria potenza dalla *Psychical Society* di Londra che fece pubblicare contro di essa l'opinione ed il giudizio del suo accusatore. Malgrado ciò le associazioni dei Teosofi andarono sempre più aumentandosi con le scuole della Filosofia esoterica secondo le dottrine esposte dalla Blavatsky, le quali son tenute dai suoi discepoli come sacre ed inspirate realmente dai Mhahatos dell'Oriente. Ed è sotto questa convinzione che essi fecero una vigorosa protesta contro le accuse lanciate alla loro fondatrice e chiamarono ai tribunali gli accusatori.

Infatti, leggendo le opere di questa donna straordi-

naria, ove una profonda erudizione si unisce ad una eloquenza chiara, logica, benchè forse alquanto sdegnosa nelle sue confutazioni, e il suo vasto quadro della creazione, presentato con virile sicurezza, sembra quasi più sorprendente che tal piano di dottrine metafisiche sia stato esposto e spiegato da una donna, che l'asserzione le venisse dettato per trasmissione di pensiero dai Savi dell'Oriente.

Le opere della Blavatsky hanno dato origine ad una vasta crescente letteratura, che si occupa di confutare la scienza materialista e di riporre in luce le nubolose religioni e leggende dell'antichità più remota, associandosi alla morale della Dottrina Teosofica. Il verismo degli anni passati ha forse contribuito a questa improvvisa reazione.

America, India, Australia, Francia, Inghilterra, Germania, Grecia, Olanda, Svezia, hanno tutte Società Teosofiche numerose, ove si studia in comune il Sanscritto e la Dottrina segreta della Blavatsky. Solamente in Italia ed in Svizzera la Teosofia sin ora è rappresentata ufficialmente da un individuo solo.

A capo delle diverse Loggie e delle riviste Teosofiche trovansi scrittori di rinomanza, come il presidente Olcott, Hartmann, Kingsland, Sinnett, Judge, Old, Coulomb, Arnold, l'elegante poeta di « Light of Asia », Dramard, Bournouf, ecc., ecc. e la rinomata Annie Besant, scrittrice e conferenziera di cui parleremo in seguito.

La figura della Blavatsky nei suoi ultimi anni era diventata quasi mostruosa per l'obesità che la sformava e le

rendeva penoso sino il trascinarsi da una stanza all'altra, ma nella sua testa leonina coronata da folta capellatura ondulata, nella fronte alta, autorevole, nello sguardo chiaro, fermo, penetrante, si intuiva un essere superiore al comune, dotato di straordinarie prerogative. Una vera testa da veggente. Le lunghe sofferenze del corpo che imprigionava quello spirito potente, non giunsero a fiaccarne l'energia quasi selvaggia; lavorava tutto il giorno fumando sigarette coll'animo sempre volto al progresso della Dottrina esoterica da essa pubblicata. Commiserando il suo fisico chiamava se stessa *una rovina ambulante;* coraggiosa innanzi al dolore, fiera coi suoi avversari, fredda e chiusa con gli stranieri, violenta nella sua collera, era tenera, espansiva e devota coi suoi amici e discepoli, e cittadina amorosa della sua patria.

Per quelli che l'avvicinavano fu creduta l'agente di potenze invisibili ed ignote, pe' suoi discepoli essa è l'oggetto d'una devozione che giunge al fanatismo.

Le Società Teosofiche della Svezia inviarono or' è poco un'urna ricchissima per rinchiuderne le ceneri. La di lei sorella Vera Jelihovsky ne ha pubblicato una breve biografia sulla *Nouvelle Revue* in cui fra le varie notizie che dà sulla vita della Blavatsky, racconta che ebbe visioni nelle sue sincopi della morte di vari parenti che trovavansi lontanissimi, e ne descrisse i particolari prima assai che potessero esser noti nelle sue lettere, le quali restano a documento del fatto.

In varie sue corrispondenze dall'America, parlando dell'impressione profonda che producevano in Europa

i suoi articoli rammentava alla sorella l'ignoranza crassa in cui era vissuta sino ai 40 anni, soggiungendo che tutto quanto scriveva non era suo, ma le veniva dettato da *Saìb* ovvero da « *quello che m'ispira* » alludendo al suo maestro nel Tibet, sotto la cui diretta magnetica comunicazione d'idee asseriva di trovarsi. Tornata per qualche tempo in Russia, vi fu l'oggetto della curiosità, ed ammirazione universale per aver svelati per mezzo di seduta spiritica gli autori di un assassinio, inutilmente ricercati dalle autorità. Anche nell'anno 1876 ebbe la visione della morte al Caucaso d'un suo cugino ufficiale superiore. Queste visioni strane e sovraumane, la signora Vera Jelihovsky, dice essere stata un privilegio della famiglia, una specie di atavismo nella razza.

La Blavatsky ebbe molte malattie mortali, da cui ricoverava quasi miracolosamente; fu in una di queste che creduta morta, era sul punto di venir cremata, quando giunse un telegramma misterioso, scrive la signora Jelihovsky, che avvertiva come essa fosse ancora viva, ma in stato di catalessi da cui si riebbe dopo cinque giorni di morte apparente.

Pure l'ora solenne giunse quando era meno attesa; due ore prima della morte la Blavatsky si alzò e andò alla sua scrivania per i soliti lavori. E così senza scosse in una pace profonda lasciò la terra.

Le sue ceneri furono divise dai suoi discepoli in tre parti, una per l'America, ove fondò la scuola: l'altra in India ad Adgar, ove l'imparò, e la terza nella sua tomba a Londra.

L'eredità morale, per così dire, della Blavatsky fu raccolta da un'altra donna, Annie Besant, la cui vita fu anch'essa agitatissima e piena di sofferenze morali e materiali. Moglie ad un ministro protestante dovè separarsene causa l'aperta confessione di Ateismo che faceva pubblicamente, rifiutando di unirsi ai riti del servizio divino che giudicava una commedia ed una impostura. Per tal ragione la religiosa Inghilterra cominciò a riguardarla con orrore, ed il marito visto inutile ogni persuasiva ed ogni preghiera, le impose una pubblica abiura dei suoi principî, o una separazione che le toglieva i suoi figlioletti.

Sdegnando di mentire essa scelse la separazione e ritornò dalla madre, che amava teneramente e che assistè fino alla morte, lottando per essa contro la povertà e l'esecrazione da cui era colpita. Intanto la sua fama letteraria principiata con vari articoli da essa pubblicati, andava estendendosi e a fruttarle lo scarso pane che bastava appena ai loro bisogni. Giovane ed avvenente, la sua condotta ed il suo onore di donna rimasero sempre inattaccabili dai suoi molti nemici, benchè in quel tempo venisse condannata al carcere con un suo collaboratore, per un libro da essa pubblicato: « *The law of population* » dichiarato immorale e contro il buon costume.

All'età di 26 anni fu ammessa nella collaborazione del *National Reformer* ove scriveva sulle questioni Filosofiche religiose e scientifiche, e creò un giornale, *Lumière*, destinato principalmente a difendere le donne costrette

a vivere col loro lavoro, uno dei suoi temi favoriti, avendo provato essa stessa, diceva, tutti gli orrori della miseria.

Dotata d'una eloquenza spontanea, d'un ingegno vivace colto, analitico, e di un aspetto simpatico divenne presto una *conferenziera* rinomata e salì la tribuna sovente per difendere le idee ed i principî del suo partito, quello dei materialisti, di cui era ancora una potente alleata.

Fu in quel tempo ch'essa conobbe la Blavatsky ed entrata con essa in maggiore intimità subì il fascino di quella forte intelligenza, ne divenne discepola assidua durante due anni e fu spettatrice degli strani fenomeni di quell'esistenza.

La sua conversione alla Teosofia, di cui essa pubblicò le ragioni, levò molto rumore e le valse ancora accuse dal partito dei liberi pensatori cui prima apparteneva. Ora la Besant occupa una posizione eminente fra i Teosofi, i suoi scritti sulla evidenza di questa Dottrina, sono tradotti, e le conferenze pubbliche che ha dato in tutte le città principali d'Inghilterra e d'America, confutando dalla Tribuna oratoria le teorie dei materialisti, come le superstizioni religiose dei Cristiani, hanno un gran successo nel pubblico numeroso che vi assiste.

I lavori principali da essa pubblicati sono: *La vie, la mort et l'immortalité, Auguste Comte, L'Electricité et ses applications modernes, Lumière, chaleur etc., Socialisme moderne, Essais politiques et sociaux, Giordano Bruno* (1), *Vivisection, etc.*, molti di essi son tradotti.

(1) Un altra colta Teosofa, la Signora Luisa Williams, ha tradotto in inglese per la prima volta, in bella edizione, alcune opere di Giordano Bruno; lungo lavoro ed arduo assai.

Ed ora cosa è la moderna Teosofia? Quale la morale? Ascoltiamo i suoi seguaci.

Amica del Cristianesimo, di cui si dice sorella, essa predica la fratellanza universale, la purezza dei costumi, l'oblio di sè stesso pel bene degli altri, la mitezza, il trionfo dello spirito sulla materia, il disprezzo del dolore, perchè tutto è passeggiero e transitorio, tutto è illusione eccetto lo spirito, ossia l'Assoluto.

Essa ammette la caduta dell'uomo, ma la spiega in modo diverso dalla Chiesa Ortodossa, essa non insegna a pregare, non apprezza questo conforto delle anime sofferenti, ma solo a meditare; non crede ad una mediazione divina, non crede al perdono, ma alla espiazione, al *Karma*, una specie di Nemesi, una legge fatale, onnipotente che ci condanna a sopportare noi soli le conseguenze delle nostre azioni buone o cattive, col rivivere sempre in nuove esistenze sinchè si arrivi alla perfetta purezza spirituale a traverso la materia.

Come si vede, il perno di questa dottrina è la evoluzione, ossia la rincarnazione dell'*Ego*, cioè della scintilla spirituale e immortale, in un numero infinito di esistenze ed in condizioni diverse per giungere alla conoscenza del bene e del male, fondamento della perfezione. La vita presente prepara la esistenza ventura più o meno felice secondo l'uso che ne facciamo.

La Monade divina, essa dice, discende in tutti gli strati della materia, in forma latente nel minerale come nel vegetale, evolvendosi lentamente dai minerali e i bruti sino all'uomo, il quale poi a traverso lunghi intermedî di ri-

poso e di felicità passati fra le esistenze terrene e lo stato del *Devachan,* ritorna sulla terra a compirvi il suo ciclo di evoluzione spirituale, ora in umile stato, ora in condizione elevata, ora dotato d'ingegno e di salute, ora un'idiota malaticcio, un conquistatore o uno schiavo, mutando forma e sesso e condizione secondo il *Karma* delle sue opere passate e le aspirazioni acquisite nelle esistenze precedenti.

Queste discese dello spirito nella materia i Teosofi paragonano alla discesa nel purgatorio, mentre lo stato di sosta tra un'incarnazione e l'altra si accosta allo stato di Nirvana; non è l'oblìo ma un idealizzamento delle più alte felicità sognate nella vita. L'antitesi di questo stato sarebbe *Avitchi* che compendia sofferenze e tristezze infinite, sempre però temporanee; ma son ben rari i casi di esseri umani caduti in tale stato di volontaria malvagità ed abiezione da esservi trascinati.

La Teosofia considera l'universo come una manifestazione temporanea dell'eterna esistenza, il fiore d'una radice sconosciuta ed eterna, la sola permanente, la sola veramente reale fra le miriadi di fenomeni cangianti che ne circondano ed in cui dobbiamo annoverare noi stessi. Da questa unità deriva ogni diversità, ed in questa unità ritorna ancora ogni diversità. L'antico assioma dei Cabalisti « Ogni pietra diventa una pianta, ogni pianta un animale, ogni animale un uomo, ogni uomo un Dio » è il Credo dei Teosofi. Considerando l'umanità nel suo doppio aspetto spirituale e materiale e nei sette principî che gli dànno i vari sistemi religiosi, riconoscono la

triade per lo spirituale, rappresentata geometricamente dal triangolo, ed il cubo o quadrato come simbolo dell'uomo materiale, cioè:

7. *Atma*, che significa in sanscritto, « Spirito, essenza immortale ».

6. *Budda* « L'anima spirituale ».

5. *Manas* « Mente » ossia « l'Ego divino ».

Questi tre principî più nobili costituiscono l'uomo immortale, divino, spirituale, ed è quello che dopo morte, prima di rincarnarsi va a godere un lungo periodo di serena gioia nel *Devachan*, il luogo d'espiazione e perfezionamento essendo solamente la terra.

Gli altri quattro principî inferiori che formano l'uomo sono:

4. *Kama* ossia « l'anima animale ».

3. *Prana* « La vitalità, il respiro ».

2. Corpo astrale, una specie di protoplasma.

1. Corpo materiale, cioè il cadavere.

Questi principî temporanei e *personali* a morte si disgregano nei loro elementi naturali, perdurando ancora per un tempo più o meno lungo (secondo gli istinti più o meno elevati) la forma astrale che è quella precisamente, dicono i Teosofi, che appare talvolta nelle materializzazioni prodotte nelle sedute spiritiche da potenti *Mediums*, e non già lo spirito immortale, il vero *Ego* dell'uomo, il quale eccetto casi rarissimi, non può tornare dallo stato di *Devachan* in cui trovasi.

Ecco quel che ne scrisse la Besant nel *Lucifer*, sconsigliando le pratiche malsane dello spiritismo:

« L'avidità delle malecole che hanno formato il corpo umano *Kama*, dopo morte prende la forma dell'astrale, che chiamasi allora *Kama Rupa* e va a riunirsi nel *Kama Loca*, ossia la regione dei desiderî. Questa forma accoglie in sè gli elementi più bassi del mondo invisibile, ha un certo intendimento, ma nessun sentimento morale e delle abitudini cattive. Esso vaga attratto in quei posti ove i desiderî animali sono incoraggiati e soddisfatti, trascinato presso qnelli le cui passioni men nobili sono forti e senza controllo. I *Mediums* di principî poco onesti attraggono a preferenza queste poco desiderabili apparizioni, la cui evanescente vitalità si rinforza nelle sedute spiritiche cogli elementali e vi appare come spirito di ultimo ordine ».

Se in queste sedute trovansi persone di spiritualità poco sviluppata, li attrarrà più facilmente stabilendosi una corrente fra il *Kama* della persona viva e il *Kama Rupa* della persona morta, risultandone fra gli altri danni, la più lunga persistenza del *Kama Rupa*, larve che alcuni chiaroveggenti asseriscono di aver talvolta veduto presso alle tombe (vedi *La Crémation* del dott. Hartmann nel Lotus Bleu) che racchiudono cadaveri di pochi giorni, e sopratutto presso i suicidati o morti per violenza.

Anzi la esistenza dei Vampiri, delle tombe violate, della stregoneria, dei Lupi mannari, leggende che abbiamo relegate da un pezzo fra le fole con cui si spaventavano le donne e i bimbi di altri secoli, sono dichiarate possibili, anzi vere, avendo radice talvolta negli elementali o nella larva astrale dei morti i cui istinti materiali e sensuali

non ancora distrutti dalla morte, li richiamano avidamente alla terra.

I casi di chiaroveggenza, di comunicazioni scritte fra due lavagne legate strettamente insieme, di fatti avveratisi, ignoti prima a tutti, di corrispondenze in lingue sconosciute ai presenti, i Teosofi vogliono che, quando non sia l'Astrale, sia lo stesso *Medium* che li produce allorchè nello stato inconscente libero dalla prigione del corpo trovasi in un piano d'esistenza più elevato, ove il suo spirito, temporaneamente disincarnato, senza più restrizione di sensi, limite e tempo, vede ciò che ad altri è occulto e talvolta lo descrive in un idioma forse ad esso familiare in un'esistenza precedente.

Così spiegano anche gli scritti in lingua ebraica della povera contadina svedese, fatto di cui si occuparono gli spiritisti lungamente.

Passiamo ad altro.

Le esistenze efimere che l'uomo traversa sulla terra possono essere meno numerose e men tristi se con la forza della volontà esso giunge a domare le passioni della materia, in cui il suo *Ego* immortale deve rivestirsi. Solo così esso giungerà a godere la comprensione ora annebbiata, delle gioie spirituali cui il suo *Ego* divino è destinato. Come l'egoismo, che ha per cagione i diletti propri materiali, è una delle peggiori colpe dell'umanità, perchè ritarda lo sviluppo spirituale della razza con cui siamo solidali, così l'abnegazione, il sacrifizio di sè per gli altri dietro l'esempio dei divini maestri, è il merito principale della vita.

Chi asciuga una lacrima, chi difende un oppresso, chi assiste un infermo, chi istruisce un ignorante e consacra la propria attività al progresso dell'umanità, avrà largo periodo di felicità nel futuro *Devachan*.

I beni della terra rendono freddi ed egoisti gli spiriti volgari e tolgono ad essi la esatta comprensione del loro efimero valore, poichè la vita non è che una illusione evanescente, come tutto quanto ne circonda nell'universo oggettivo. Non v'è di vero che la causa prima, lo Spirito Assoluto perchè eternamente immutabile.

I Teosofi non ammettono che la loro dottrina sia un sistema religioso; essi dicono che essa è una scienza, la sola, la vera, l'eterna scienza della verità, ed essi non fanno che riconoscerla e proclamarla.

La morale religiosa dunque della Teosofia può dirsi uguale nei suoi precetti all'alto Cristianesimo con cui ha comune la dottrina di purezza e di fraternità universale; per i Teosofi Gesù è un altissimo illuminato, simile a Guatama Budda loro fondatore.

La Bibbia per essi è un libro sacro al pari dei Codici antichissimi dell'Oriente, ma essendo quasi tutta metaforica, ha bisogno d'una chiave par comprenderne i misteri, chiave perduta nella Chiesa cristiana, essi dicono, e da essi posseduta.

Quindi la storia della creazione, del peccato originale e della vera natura di Satana vien presentata in modo diverso dalla narrazione biblica.

Mi proverò a tradurne le idee principali per sommi capi (come ho potuto comprenderle), spigolando in quel

libro dottissimo e curiosissimo della Blavatsky « *The Secret Doctrine* » benchè profana del tutto ai vocaboli dell' Occultismo.

La prima creazione, dicono i Teosofi, apparve per volontà della Causa che non ha causa, la Prima Radice che non ebbe radice « Rootless » che si manifesta per la sua inerente potenzialità, e comprende tempo, misura e spazio, quindi non può aver figura. Questo spirito o Legge universale comandò agli Angeli di *creare* e popolare il mondo. Alcuni Spiriti planetari detti Dhyan Chohans (1) obbedirono, altri rifiutaronsi.

La prima razza creata dagli Spiriti celesti fu come l'ombra proiettata di sè stessi, una razza astrale, trasparente, simile a' raggi di luna condensati, priva di consistenza e senza sesso.

Questa prima creazione fu guardata con disprezzo dagli Angeli ribelli, gli Angeli del fuoco.

La seconda razza semi astrale perchè più condensata, fu nudrita dall'aria e dai venti, e nel volgere dei secoli diede origine alla terza, razza Androgine, nata quasi come generazione spontanea, la quale indurita nel corso dei tempi, dal sole e dai venti diede vita ad esseri dotati di fibre e di ossa. Fu questa la prima razza veramente umana che crebbe e raggiunse una statura colossale. Tutto ciò non è più difficile a immaginare che la nascita della quercia gigante da una piccola ghianda.

(1) Sono spiriti planetari appartenenti ad un antecedente periodo planetario superiore al nostro.

Ma in essa mancava sempre l'intelligenza, *Manas*, quindi la coscienza e la responsabilità delle proprie azioni. Fu nella terza razza che questa intelligenza, dono degli Angeli ribelli, si sviluppò dopo che i sessi furono divisi, ed allora l'uomo non fu più creato, ma concepito, secondo l'ordine attuale dell'umanità.

Eccoci alla parte più interessante della Dottrina segreta.

Le prime due razze rudimentali non avendo responsabilità, nè sesso, nè desiderî, erano destinate ad una esistenza passivamente spirituale senza conoscenza delle passioni nè dei bisogni dell'umanità attuale; l'aria li nutriva ed i loro pensieri si vedevano senza necessità di parole.

Eran detti « I figli del tramonto ».

Ma per formar l'uomo era necessario il corpo e la mente, cioè il fuoco spirituale che trovasi nella triade superiore, e che appartiene agli Angeli o Demoni del fuoco il cui capo è Satana.

Questi che avevano rifiutato di creare, visto lo sviluppo dell'essere umano, privo sempre di raziocinio e perciò di volontà e di desiderii, discesero sulla terra e dotarono l'uomo d'intelligenza e dell'alta conoscenza del bene e del male, quindi ne fecero un essere libero e responsabile.

È la storia di Prometeo.

Con l'intelligenza vennero la volontà e le passioni, e da ciò nacque la legge Karmica, ossia castigo e compenso, causa ed effetti e per conseguenza la morte e la legge

di rincarnazione. L'uomo aveva toccato all'albero della conoscenza del male e del bene, esso, rivestito di creta, avea la coscienza di sè stesso, della monade celeste che dopo aver percorso nello stato latente tutte le forme della sostanza, dal minerale e vegetale su su fino all'umano, dovrà condurlo alla felicità assoluta nel *Nirvana*.

Satana dunque, il Serafino, il Cherubino ribelle sarebbe il creatore della intelligenza umana, esso che diede all'uomo l'immortalità del pensiero, se non quella del corpo. Satana rappresenta l'attività, la lotta, l'indipendenza, esso è fuoco, luce, pensiero, progresso, libertà e con tutto ciò esso è *Dolore* ch'è la reazione del piacere provato nell'attività, ch'è la vita (1). L'uomo, dice la Blavatsky, è un animale, più un Dio.

L'umanità Androgine e i progenitori della quarta razza furono esseri colossali e d'una bellezza trascendente; i vizi, l'abuso dei piaceri sensuali, le pratiche della Magia nera in cui erano dottissimi, contribuirono alla decadenza

(1) Ecco l'entusiasta descrizione dell'Angelo decaduto fatta da Eliphas Levi, uno dei più grandi Cabalisti moderni: « Egli è quell'Angelo che fu orgoglioso al punto di credersi un Dio, coraggioso tanto da comprare la sua indipendenza al prezzo di eterne sofferenze e torture, bello tanto da adorar sè stesso nella pienezza della luce divina, forte al punto di regnare fra le tenebre e l'agonia, e di avere innalzato a sè stesso un trono su di una pira inestinguibile. Il principe dell'Anarchia servito da una Gerarchia di puri Spiriti. Lucifero è la nostra mente, quegli che reca la luce, quegli che ci toglie al puro animalismo, Lucifero è il liberatore ». Trad. dell'A.

fisica e morale delle prime razze e sotto-razze nel lungo giro di molti milioni di anni che precedettero la quinta, ossia l'attuale nostra. Della quarta, quasi tutta distrutta nel Diluvio Universale, restano solo poche memorie (1).

Questa quarta razza e le sette sotto-razze d'una forza colossale tale da poter combattere e vincere gli animali mostruosi dei tempi antidiluviani, abitò la famosa Atlantide, scomparsa nel diluvio, un continente smisurato più grande di tutta l'Europa di cui parlò Platone, e dove 18 milioni di secoli addietro fiorì una civiltà che noi non abbiamo mai potuto raggiungere e di cui non resta quasi più vestigia.

Tutti gli esseri creati e concepiti cominciando dalla prima razza astrale furon destinati a percorrere sette stadi di evoluzione attraverso la terra ed i sette mondi della catena planetaria cui essa appartiene. L'evoluzione che dallo spirituale discende nell'infima parte della sostanza per indi emergere attraverso i tre regni sino all'uomo procede sotto tre aspetti, spirituale, psichico e fisico: ciò che spinge e sforza la evoluzione è la Monade divina che agisce inconscia per mezzo di una forza inerente a sè, e del corpo astrale, il quale appartiene alla terra essendo materia, benchè d'un ordine più fino.

La evoluzione di queste razze e sottorazze (noi siamo nella quinta) comprese un periodo di molti milioni di anni.

(1) I Teosofi affermano che gli aborigeni della Cina, presso Canton, sono discendenti dell'ultimo ramo della quarta razza ed erano al culmine della loro civiltà quando la quinta razza apparve sulla terra.

Lo sviluppo della umanità si compie per mezzo di onde successive di vita, corrispondenti allo sviluppo dei mondi planetari, nell'evoluzione cosmica.

Tutto quanto avviene sulla terra, avviene ugualmente negli altri mondi, il piano completo della creazione si svolge con gli stessi fenomeni, i quali sono d'uno sviluppo più alto nei mondi superiori, ed è per periodi settennari che si divide l'evoluzione delle razze umane, ciascuna con sette sottorazze, numero misterioso che ricorre in tutti i sistemi religiosi. Noi siamo già nella quinta sottorazza del quinto ciclo da percorrersi, come dicemmo, ma le esistenze passate e future, vissute e da viversi, sotto forme, condizione e sesso diverso, sono d'un numero infinito; il filo d'oro su cui come perle d'un rosario smisurato s'infilzano, è la sola realtà, perchè esso è il raggio dello spirito immortale ed è sempre la stessa individualità, traversando per una legge inevitabile la materia in tutte le forme del creato.

Preseguiamo — Ad un dato punto di sviluppo l'umanità si arresta e dà posto alla successiva.

Grandi cataclismi sconvolgono il globo e distruggono città fiorenti e i loro abitanti; appena pochi sopravvissuti, restano a testimoniare la passata sua esistenza, e vanno lentamente degenerando per ricadere poi nella barbarie.

La legge di evoluzione eterna comincia dai pianeti, i quali tutti traversano un periodo di formazione, di sviluppo e di decadenza che dura miriadi di anni. La terra appartiene ad una catena planetaria di sette globi come

narrammo, di cui sei invisibili a noi, ma destinati ad esser tutti percorsi nelle evoluzioni successive dalle razze umane. Il nostro appena uscito dal caos, fu il teatro delle lotte titaniche della natura che si ribellava contro l'ordine armonioso della legge progressiva. Nella genesi della vita fisica del globo la generazione fu spontanea; il mare fu il primo ove la vita animale si sviluppò sotto forme di mostri spaventosi, draghi volanti, uccelli enormi a metà pesci, smisurati Ippopotami, Coccodrilli volanti, Alligatori, e poi mostri con due teste di forma quasi umana, ed altri metà cavallo metà uomo, come i mitologici centauri, con un occhio solo, e talvolta tre, etc., etc.

Verso l'arrivo della terza razza umana Androgine le stagioni si successero con ordine, gli elementi quietaronsi e la terra cominciò a vestirsi di vegetazione per ministrare al bisogno d'alimento sviluppatosi nell'uomo con la materia di cui si era vestito, e l'Adamo della terza razza si fece il Re della terra abbandonando il Cielo (1).

La patria della quarta razza che precedette la nostra, l'immenso continente Atlantide, giunta all'apogeo della sua civiltà e della sua potenza, venne sommersa nell'Oceano col gran Diluvio, come prima fu distrutto da terremoti, Lemuria, altro continente primitivo abitato dalla terza razza al sud dell'India, là dove ora scorre l'Oceano Indiano.

La grande Isola, di cui Platone narrò la distruzione,

(1) Per i Teosofi Adamo non è già un uomo solo, ma una intera razza, per cui vi furono vari Adami.

era l'ultimo residuo della scomparsa Atlantide. Tutto perì, Dei, uomini, animali, piante, scienze, arti, monumenti; tutto quanto attestava la grandezza di quella civiltà, molto più antica della Cinese e della Indiana, fu preda dell'onda sterminatrice.

La Blavatsky, a provare la realtà e la magnificenza di quella civiltà distrutta dal cataclisma che vuolsi desse vita alla catena delle Alpi, descrive in un capitolo eruditissimo i monumenti ciclopici ancora esistenti nell'Asia, le statue colossali formate di un sol pezzo, evidentemente ritratti, la cui dimensione è molto maggiore del famoso colosso di Rodi, il quale aveva circa centotrenta piedi di altezza, ciò che permetteva ai vascelli di quei tempi di passare facilmente fra le sue gambe per giungere alla rada.

Queste statue, scrive la Blavatsky, furono lavoro degli Iniziati della quarta razza che cercarono rifugio negli antri dei monti asiatici dal Diluvio, e rappresentano le quattro razze che vissero sulla terra, ognuna di esse più piccola della precedente. La miserabile città di Bamian nell'Asia centrale, oltre i ruderi ciclopici di cui è seminata, possiede ancora le statue più colossali del mondo (1), le quali nel settimo secolo erano ancora talmente sfolgoranti per l'oro e gli ornati, che abbagliavano gli occhi dei viaggiatori; ora di tal doratura non vi è più vestigia.

(1) Una di esse, di ottima esecuzione, raggiunge 172 piedi di altezza in un pezzo solo. Vedi « *Secret Doctrine* » Blavatsky.

Vi fu anche un tempo in cui l'intero deserto di Sahara era un mare, poi divenne un continente fertilissimo quindi in seguito d'un cataclisma che lo sommerse temporaneamente, divenne un deserto di sabbia.

I primi uomini creati dagli esseri divini nacquero in sette differenti centri di continenti scomparsi come l'Atlantide, non restando oggi della terra antica che una parte dell'Australia. Così anche le ultime Pelli Rosse, gli Esquimesi, i Papuani, e i Polinesiani discendenti ritardatari e degenerati delle razze passate scompariranno rapidamente, rimanendo sino ad un nuovo cataclisma solo le tre razze, l'Ariana Bianca, la Gialla e la Nera. E intanto mentre l'umanità proseguirà per secoli a percorrere il ciclo di esistenze destinatele sulla nostra catena planetaria, il numero dei suoi sensi, ora di cinque, aumenterà con lo sviluppo di ogni nuova razza sino al numero misterioso di sette.

Questi ultimi due sensi allo stato d'intuito ora per quasi tutti gli uomini, per alcuni privilegiati sono già sviluppati anche nello stato normale, come per i Mahata, i Maestri, gli Occultisti, gli Illuminati, ecc.; si può averne una qualche idea nella chiaroveggenza e Telepatia constatate nelle sedute spiritiche dei veri *Mediums*.

Il primo senso sviluppato dalla terza razza fu quello della vista che avevano tanto potente da discernere i globi celesti oggi visibili solo ai grandi Telescopi; poi venne quello dell'udito che permetteva loro di sentire il rumore prodotto dallo spuntar delle foglie sui rami delle loro foreste. Anche oggi alcuni popoli primitivi

hanno l'udito così esercitato da ricambiar parole attraverso distanze estesissime.

Una delle asserzioni più strane della Teosofia è quella che i nostri pensieri come le nostre azioni perdurano e sono segnate nel nostro *Karma* a caratteri incancellabili. La volontà e l'intelligenza dell'uomo sono forze creative esercitate in ogni atto del pensiero, talchè questo ne genera di continuo intorno a sè le forme, modellando la sottilissima materia che ne circonda per mezzo di questa energia. A questa asserzione i Teosofi aggiungono che queste forme sono *tangibili* come realtà per quelli i quali hanno raggiunto lo sviluppo dei sensi pel cui mezzo possono riconoscerle.

Infatti la Dottrina nota in Francia che le idee sono forza, trova nell'ipnotismo la sua illustrazione pratica; suggerite ad una persona nello stato di catalessi di alzare il braccio, malgrado la legge di gravità che lo tiene basso, e il paziente lo alzerà tenendolo in questa posizione poco naturale, senza dolore. Nello stato di catalessi le idee sarebbero assenti, pare, quindi l'idea suggestionata resta predominante (1), così anche il bisogno di cibo potè eludersi per un periodo che giunse sino ai 14 giorni sotto la suggestione che fosse soddisfatto.

L'universo essendo uno ed indivisibile con tutti i suoi componenti legati fra loro, nessuna azione e nessun pensiero può sfuggirgli, e l'impressione vien risentita

(1) V. *Pouvoir des idées sur la matière*, di Fouillée « Revue des Deux Mondes », 15 mai 1891.

dal tutto, essendo riunito per legami inseparabili, quindi la solidarietà in tutta la creazione. Questo *Tutto* è ciò che la Filosofia dell' Occidente chiama *Divinità* ed i Vedantini Indiani chiamano *Parabraham*, si può chiamarlo *Causa senza Causa*, *Brahma*, *l'Assoluto*, o qualsiasi altro nome che indichi la potenzialità di tutte le forme di dimostrazione come delle leggi che le governano. Quando giunge il tempo che i Bramini chiamano *Manvantara*, cioè quando l' Essenza dell' universo deve manifestarsi come universo oggettivo, essa emana una forza che i Bramini rappresentano come l' emissione d' un alito, il quale fa apparire gradatamente i mondi, e gli esseri che vi sono prodotti. Questo Universo resta in manifestazione finchè dura il fiato che gli dà vita ed evoluzione, ciò che si chiama simbolicamente il giorno di Brahma, il quale dura secondo i libri sacri 2,160,000,000 anni.

Dopo questo lungo periodo con lo scemare del soffio si rallenta l' influenza che evolve gli universi e sopravviene gradatamente la oscurità, che chiamasi *Pralaya*, finchè il soffio essendo riassorbito completamente nel seno della causa prima o Divinità, nessuno oggetto resta nell' universo, perchè nulla esiste fuori di esso.

Questo, periodo detto la notte di Brahma, ossia il sonno dell' universo, dura lo stesso tempo del giorno; una vera eternità.

Così si rinnova coll' alito divino il creato oggettivo periodicamente alternando queste creazioni e queste distruzioni per tutta l' eternità; giorno e notte, vita e morte come sulla terra.

La Monade spirituale dunque è come la goccia di pioggia innanzi alla nuvola da cui cadde e da cui nel corso incalcolabile del tempo dovrà far ritorno. Dopo che il ciclo dell' esistenze di questo globo sarà esaurito, cioè che la catena di questi sette mondi planetari sia stata percorsa dalla Monade incarnata sette volte per ogni pianeta, l' Ego passa in un ordine di esistenze superiori più nobile e più felice assai di questa nostra presente. Meno male!

Le opere della natura non procedono mai per balzi, tutto è lenta evoluzione nella fisica come nella spirituale esistenza, tutto è alternato, attività e riposo, sonno e veglia, *Pralaya* e *Manvantara* in tutto il Cosmos e in un ciclo di così lunga durata da spaventare il pensiero.

Queste idee non son cosa nuova per noi; sappiamo che nel giro immensurabile del tempo la nebulosa trova in sè la forza, la potenza di organizzarsi poi di trasformarsi in turbini planetari, i quali a lor volta sono centri o punti di partenza di altre impulsioni evolutive; dei nuovi mondi si sviluppano in cui lo spirito universale riverberandosi a traverso la materia produce forma e vita; la Monade che anima tutte le sostanze anche quelle che noi consideriamo come inanimate, provoca in questi mondi inferiori dei movimenti di progressione lenti ed impercettibili ma continui, i quali sotto l' infaticabile attività di questo spirito influenzano la materia e producono in essa un affinamento sempre più sensibile sino che di epuramento in epuramento,

di progresso in progresso, l'anima viene evoluta puro spirito dopo percorso tutti gli stati della sostanza.

Il quadro della creazione e della lotta fra lo spirito e la materia, ambo immortali, cioè fra i due poli opposti della esistenza, costituisce il dramma più grandioso dell'universo. Il resultato finale ad un'epoca così remota che sfugge alla immaginazione, sarà il trionfo del primo, e l'uomo combattuto fra queste due forze nemiche e indistruttibili, dopo un numero infinito di esistenze che nessuna cifra può numerare, finirà anche esso per fondersi nello spirito universale, ma conservando sempre, dicono gli Occultisti, l'Ego della prima individualità.

Quale lo scopo di questa Società che va propalando misteri che prima si tenevano nascosti con cura gelosa? e d'onde l'ordine che invia dal lontano Oriente anche nella Cristiana Europa gli Adetti alla nuova Filosofia? La fa predicare nelle conferenze per voce di donne e di uomini dotti ed eloquenti, la divulga per mezzo di pubblicazioni di Scienziati, di Poeti e Darvinisti, di Cristiani e di Materialisti, la corrobora coni miracoli della chiaroveggenza e con fenomeni sovraumani cui assegna una origine naturale nelle cognizioni occulte, acquistate col lungo studio delle facoltà latenti ancora nell'uomo, e del potere che esse hanno su di alcune forze della natura?

Vogliono i Teosofi che verso il finire di ogni secolo l'umanità riceva un impulso dalla scoperta di un fatto o di una legge, che la spinge innanzi sulla via del progresso. I loro maestri, da cui parte l'iniziativa di questa

propaganda, sono depositari di tutte le dottrine emesse dai grandi filosofi, veggenti, iniziati e profeti dei tempi istorici e preistorici, e posseggono ad Adiyar in India la più grande e la più antica biblioteca del mondo; ad essi è affidata la tradizione che la gerarchia degli Iniziati fu stabilita dalla prima comparsa dell'uomo sulla terra, e venne istruita dai Dhyan, Chohan suoi divini antenati, nei misteri della creazione. Questa successione di Adetti, sin dai primi sette *Rishis*, sfuggita ai cataclismi che sconvolsero la terra negli antri dei monti, conserva la tradizione del passato e i libri sacri che ne parlano. Essi aggiungono che talvolta un essere spirituale discende sulla terra verso il finire dei grandi cicli onde rimprimere nella mente dell'umanità la nozione del vero, ed è questo ciò che i filosofi scienziati chiamano « Idee innate ».

I Teosofi non hanno riti, cerimonie e misteriose iniziazioni, non vi sono attualmente che Loggie e Associazioni dove chi vuole può studiare i misteri dell'Occultismo. Essi riconoscono la santità della dottrina cristiana, ma protestano altamente contro le Chiese cattoliche e riformate per il modo con cui l'interpretano e l'insegnano (1). Per essi Gesù di Nazaret rappresenta l'umanità divina come Adamo l'umanità terrena; la loro propaganda non si rivolge ai credenti sinceri, ma a quelli che negano, dubitano o cercano la luce a loro necessaria. Essi naturalmente non impongono la loro

(1) V. *Esoterie Basis of Cristianities*, by KINGSLAND.

credenza, ed infatti più che stoltezza sarebbe delitto turbare con nuove teorie la pace di molte anime credenti le quali traggono ogni forza per le lotte della vita ed ogni conforto, dalla fede che lì presso ad esse, pronto ad ascoltar le loro preci, pietoso alle loro miserie, alle loro lacrime, vi sia un Dio Salvatore, così tenero per l'umanità da dar per essa il prezzo inestimabile del proprio sangue divino, un Dio che conobbe a prova tutta la tristezza della vita, che assaporò il fiele dell'ingratitudine umana, e bevve a tutti i calici amari dell'esistenza, che provò il dolore, provò la morte e risorto un Dio, dice all'umanità supplice e pentita: « Vieni, la breve prova è finita, sol che tu creda in me e mi ami, il Cielo con le sue gioie ineffabili ti è dischiuso ». Conveniamone; non per tutti il dono di Prometeo è un beneficio.

L'eternità di esistenze evolutive che l'uomo deve percorrere secondo la dottrina esoterica, spaventa il pensiero e reca un senso di profonda melanconia a chi le medita. La quiete, il porto sembra così lontano!! Quest'onda incessante di vita, questa inesorabile fatalità di esistenza che erompe dal seno della stessa morte ci sgomenta, ci fa quasi desiderare l'annientamento incosciente per isfuggirvi. Ma gli Orientali la cui natura è calma e meditativa sanno trovare nella stessa contemplazione del Cosmos una fonte di piaceri inesauribile; per alcuni Bramini ed ascetici la sofferenza del corpo diventa un godimento. Ed infatti, l'estremo dolore non confina forse coll'estremo piacere, e viceversa? Il freddo intenso non

brucia forse come il ferro arroventato? La saggezza dei Teosofi vi aggiunge riflessioni confortanti: il male, il dolore è una necessità per istabilire l'equilibrio nell'universo e darci le cognizioni per isfuggirlo o vincerlo; non può esserci luce senza il contrasto delle tenebre, nè vita senza morte, nè virtù senza vizio. La coscienza, ossia la sensazione nella materia organizzata, non si acquista che a prezzo della sofferenza fisica, la coscienza mentale, ossia la intelligenza, al prezzo del dolore morale, infine l'acquisto della coscienza spirituale, della saviezza intuitiva è il prodotto della iniziazione in tutte le forme della sofferenza. E poi, i dolori passeggieri dell'esistenza non sono forse compensati dal sonno che ristora e dallo stato felice di *Devachan* che dura molto più della vita stessa? E la sorte gloriosa riservata all'uomo immortale?

Ora noi traversiamo un'epoca nefasta detta *Kaly kuy*, ma l'età dell'oro tornerà, e l'uomo anche prima di compire questo ciclo di evoluzione conoscerà uno stato di felicità superiore assai alle sue aspirazioni.

Se il ricordo delle esistenze passate si perde nelle nuove incarnazioni, l'esperienza e le nuove attitudini e affinità acquistate in esse restano nell'Ego dopo morte, si accrescono nel *Devachan* come coscienza, e ci accompagnano nelle nuove esistenze che dobbiamo percorrere. Da queste attitudini o riminiscenze confuse, accumulate in noi e diventate istintive, vengono fuori i così detti *fanciulli prodigi* ed i veri genî che precorrono l'umanità. Vuolsi anche che nell'ultimo istante di vita ter-

rena, sul punto di varcare il limite che divide lo spirituale dall' uomo materiale, la lunga visione delle nostre passate esistenze si svolga come un immenso panorama innanzi ai nostri occhi.

La Teosofia insegnando il rispetto per tutto ciò che ha vita, è amica del Vegetarianismo, i suoi veri discepoli non si nutrono mai di cibi animali e fanno una fiera guerra contro la vivisezione. Così anche per i cadaveri essi preferiscono la cremazione al seppellimento, il quale dicono, non basta a distruggere subito la larva astrale dell' uomo.

Ecco per sommi capi l' Epitome della Teosofia che partita dall'Asia ha fatto così rapidi progressi in Europa per mezzo di una donna.

Il genio venne forse erroneamente qualificato una specie di follia, alcuni lo definiscono una coordinazione armoniosa di tutte le potenze del pensiero, conseguenza forse dell' accumularsi in un solo individuo di tutte le attitudini, qualità, difetti ed aspirazioni d' una lunga serie di antenati. Ad ogni modo se la Blavatsky non scrisse i suoi lavori Teosofici sotto il dettato dei Mhahata trasmesso a lei durante le sue estasi, come asseriva, ma sotto l' ispirazione del proprio ingegno, essa merita a buon diritto l' appellativo di genio.

In quanto all' importanza di questa Filosofia religiosa non sapremmo far meglio che riportare la divisa assunta dai Teosofi: « There is no Religion higher, then Trouth ». Dal canto nostro aggiungiamo che la Dottrina esoterica col suo Karma inesorabile, cui non di-

sarma il pentimento nè commuove il dolore, ed il numero infinito delle esistenze onde conquistare l'immortalità, è forse la Dottrina della giustizia e della saviezza, ma non può recar vero conforto che ad uomini altamente temprati.

La legge karmica imponendosi come una fatalità contro cui è inutile lottare, spegne nei cuori deboli ogni iniziativa, attuta ogni energia per aiutar sè stessi, ogni pietà verso chi soffre. È l'inerzia non l'attività della vita. È il fatalismo di cui siamo noi stessi gli autori, ma che ci addormenta e ci schiaccia sotto una rassegnazione forzata ed eterna.

R. PROCTRA
696849

696849